

REGIONE BASILICATA
COMUNE DI MATERA
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO DELLA BASILICATA

Lavori di Restauro e Ristrutturazione degli
IPOGEI PIAZZA VITTORIO VENETO
da adibire a
VISITOR'S CENTER

Finanziamento REGIONE BASILICATA
Ente Attuatore COMUNE DI MATERA
Progettazione SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO DELLA
BASILICATA - Sede di Servizio MATERA

PROGETTO DEFINITIVO

ALLEGATO	ARCHITETTONICO	<input type="checkbox"/>
A	RELAZIONE TECNICA	RILIEVO
		<input type="checkbox"/>
		PROGETTO

Progetto Architettonico

arch. Biagio LAFRATTA

Progetto Sicurezza

ing. Mario ANDRISANI

Progetto impianti climatizzazione
e riscaldamento

ing. Angelo CIANNELLA

Progetto impianti elettrico,
fonia/dati e video

ing. Michele Di Lecce

Collaboratori:

Geom. Giovanbattista COMANDA

Geom. Giuseppe CHIETERA

Capotecnico Ida GUIDA

Capotecnico Loreta Rita IULA

Per.to ind.le Tommaso MARTINELLI

Consulenti:

arch. Mattia Antonio ACITO

Il Dirigente LL. PP.
e
Responsabile del Procedimento

Ing. Angelo PEZZI

Il Soprintendente
Ing. Attilio MAURANO

RELAZIONE

Premessa

Durante i lavori di riqualificazione della piazza Vittorio Veneto, realizzati dalla Amministrazione Comunale di Matera nell'ultimo decennio del secolo scorso, sono venute alla luce, al di sotto della quota di calpestio della stessa, antiche strutture ipogee che si identificano come ultime propaggini dei Rioni Sassi sul Piano.

L'intervento ha permesso di rendere visibili gli antichi tre vicinati a pozzo occultati alla fine del XIX secolo: vicinato di S. Domenico, vicinato del Fondaco di mezzo e vicinato di Santo Spirito. Sui primi due si affacciano locali un tempo adibiti a cantine, concherie, depositi, mentre quello centrale, di Santo Spirito, più interessante, permette di visitare tre manufatti di notevole importanza storico-artistica: la chiesa rupestre di Santo Spirito, il 'Palombaro Lungo' e la base di una torre quattro-cinquecentesca.

Ultimati i lavori relativi alla nuova sistemazione della piazza, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Basilicata ha intrapreso interventi di restauro dei tre elementi storico-artistici realizzando un itinerario turistico-culturale che, partendo dalla chiesa di Santo Spirito permette di visitare il Palombaro Lungo e la Torre Quattrocentesca attraversando una serie di strutture ipogee tra le quali si evidenziano uno spazio in cui sgorga ancora acqua proveniente dalla falda freatica che scende dalla zona di Macamarda e un ambiente che in passato era adibito probabilmente a concheria.

In questi spazi sono rappresentati tutti gli elementi caratteristici della storia della città di Matera, (la Civiltà rupestre, *Chiesa di Santo Spirito*, il sistema di fortificazioni, *La torre quattrocentesca*, l'approvvigionamento idrico, *Palombaro Lungo*, aspetti sociali ed economici, *le abitazioni*, *i vicinati*, *le cantine*, *le neviere*, ecc.). per cui, sin dal momento della riscoperta degli ipogei, si è pensato di utilizzare il vicinato di Santo Spirito come ingresso di eccellenza per i Rioni Sassi: a tal fine si è realizzato il collegamento verticale con la soprastante piazza che riprende una delle scalinate originarie, realizzate nel XVII secolo dal Commendatore Zurla, che, attraverso la chiesa ipogea, permette di raggiungere la via Fiorentini.

Il notevole afflusso di pubblico avuto durante le manifestazioni attuate, negli ultimi anni, all'interno delle strutture hanno evidenziato l'attitudine di queste ad assumere un ruolo principale e importante nell'ambito della vocazione turistico-culturale della città.

Da ciò la opportunità di realizzare in questi spazi un **Centro di Accoglienza d'Eccellenza** per i visitatori.

Le finalità dell'intervento sono quelle di convogliare in questa zona i flussi turistici e di permettere ai visitatori di ottenere una serie di informazioni sulla città, a partire dal patrimonio culturale, ai percorsi turistici, agli aspetti socio economici, alle attività artigianali, alle peculiarità gastronomiche ecc.. Il tutto attraverso l'uso di alta tecnologia multimediale e allestimento di aree espositive.

CENNI STORICI

La Piazza

Piazza Vittorio Veneto assume l'attuale assetto a seguito dei numerosi interventi succedutisi nel tempo. Già nel XIII secolo l'area della Piazza, extra moenia, era caratterizzata dalla presenza di insediamenti religiosi quali la chiesa ipogea benedettina di Santo Spirito e la chiesa di S. Domenico. Nel tardo medioevo l'area era definita da due slarghi, uno presso il monastero di San Domenico, l'altro davanti alla Fontana pubblica, collegati da una strada che, dalla Porta Grande, chiamata anche porta della Bruna per la presenza sull'architrave d'ingresso della statua della Vergine protettrice della città, giungeva alle Ferrerie. Alla fine del XV - inizi XVI secolo il Conte Giancarlo Tramontano, Signore di Matera, diede inizio, in quest'area, alla costruzione di una cinta muraria, con torri d'avanzata e fossato: la fortificazione non fu portata a termine a seguito dell'uccisione del Conte.

La definizione dell'area quale spazio pubblico e centro vitale della città, avviene a partire dal XVII secolo allorché la città, dopo avere in gran parte completato l'insediamento nella Civita, nelle due conche dei Sassi e nell'area attorno a piazza del Sedile, inizia ad espandersi nel nuovo rione del Piano. La nuova attività edilizia determina la realizzazione di un nuovo asse urbano, via Ridola, via del Corso, piazza Vittorio Veneto e via XX Settembre, che avrà il suo compimento nei secoli successivi.

A definire la quinta edilizia che produrrà una cesura, fisica e sociale, tra i Sassi e il Piano, si realizza, nel 1718, vicino al campanile della chiesa di Santo Spirito (XVII secolo), il palazzo Appio.

Di fronte, a delimitare ad ovest la piazza, nel 1748 fu costruito l'imponente monastero dell'Annunziata, accanto alla Porta Grande demolita il 2 agosto 1820 per ampliare la strada per le Puglie lungo la quale erano già sorte costruzioni religiose e civili, S. Francesco da Paola (1774) e, sul lato opposto, Palazzo Malvinni Malvezzi.

La Piazza ha avuto, nel tempo, anche un ruolo rilevante per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico: punto di confluenza di due falde freatiche, una che proveniva dalla collina del Castello e alimentava la Fontana pubblica, l'altra, ancora attiva, che proviene dalla zona di Macamarda, conteneva numerose cisterne inizialmente gestite da ceto borghese, dalle comunità religiose e dal Capitolo Metropolitano, in seguito diventate pubbliche per far fronte alle necessità della crescente popolazione. Prima della realizzazione dell'acquedotto erano in funzione due ampie cisterne denominate 'Palombari': uno vicino la Fontana pubblica, l'altro chiamato 'Palumbaro Lungo' posto ai margini del convento di San Domenico.

I 'due pezzoni', due blocchi di pietra riproposti davanti Palazzo Appio, ricordano le più svariate vicende sociali ed economiche della città. Intorno ad essi, nel periodo della raccolta, avvenivano le assunzioni e i contratti con i mietitori, alla loro presenza si effettuava qualsiasi tipo di affare: bastava, dopo il contratto, una stretta di mano alla presenza dei 'due pezzoni', chiamati come testimoni, e l'affare era concluso.

La Cripta di Santo Spirito

La chiesa rupestre di Santo Spirito risale, nel suo primitivo impianto, presumibilmente all'VIII - IX secolo. Citata nel X secolo dall'Annalista Salernitano tra i possedimenti del monastero di S. Benedetto di Salerno entra a far parte, nel 1392, della Commenda dei Cavalieri Gerosolimitani di Malta, istituita a Matera nel XIII secolo.

Tra la fine del Quattrocento e i primi anni del Cinquecento avviene una sostanziale trasformazione della chiesa: l'impianto diventa a tre navate, e si realizza, verso il vicinato, tre campate con pilastri e volte in muratura e una nuova facciata. La chiesa risorge a nuova vita nella seconda metà del XVII secolo ad opera del Commendatore Zurla il quale, trovata la struttura religiosa in completo abbandono, esegue interventi di riqualificazione in virtù, anche, dell'apparizione sulla roccia, "*di una imagine dipinta al muro con il bambino in braccio...*", da cui la nuova titolazione in Madonna della Mater Domini. Erige nuovi altari, cambia l'asse della chiesa, che diviene a tre navate parallele alla facciata, costruisce l'elegante campanile superiore. Il complesso religioso è rappresentato, in un disegno, in falsa prospettiva, del 1674: si riconoscono, nella parte bassa, due gradinate di accesso al vicinato dalla superiore via pubblica; in alto il campanile, al centro la facciata in muratura caratterizzata dalla presenza di due ingressi, di cui si leggono ancora le tracce, a livello di soglia, nei resti della muratura della stessa, e da cartigli e gruppi scultorei.

La chiesa conserva ancora questa consistenza volumetrica e spaziale nella prima metà del XIX secolo quando lo storico F.P. Volpe, che scrive nel 1818, riferisce dell'esistenza sulla facciata di una nicchia che racchiudeva un bassorilievo raffigurante la Madonna con una iscrizione che ricordava le guarigioni di quanti si recavano ad adorare l'immagine apparsa miracolosamente. La scultura, qualche decennio dopo, è trasferita sul portone della attuale chiesa della Mater Domini, accanto al campanile, che

sostituisce l'antica chiesa di Santo Spirito intorno alla seconda metà dell'Ottocento. Persa la funzione religiosa la struttura è adibita ad usi diversi sino alla fine del XIX secolo quando, per problemi di igiene pubblica, si decide di interrare il vicinato e si demolisce la facciata seicentesca e la navata attigua.

La zona originaria della chiesa è riscontrabile nelle due navate a destra ove sono presenti elementi architettonici, ascrivibili alla cultura dell'epoca, quali i possenti costoloni scolpiti nella roccia e i conci di tufo riccamente decorati con motivi floreali, ascrivibili al XII - XIII secolo, che probabilmente appartenevano all'originario portale di ingresso della cripta. Le decorazioni pittoriche che sono venute alla luce durante i lavori di restauro denunciano le differenti correnti culturali non solo sotto il profilo artistico, ma anche iconografico: ai caratteri delle figure religiose, due-trecenteschi nella Santa Sofia sovrastata da tracce di un S. Vito, e nel Santo, non identificabile, presenti nell'area della primitiva chiesa, cinquecenteschi nelle tracce del Cristo che decorava il catino absidale della navata centrale del primo ampliamento, fanno riscontro la raffigurazione di soggetti umani esistente sulla parete rocciosa di questa navata che sono da inquadrare in ambito culturale quattro-cinquecentesco, riconducibili a qualche evento particolare legato ai Cavalieri.

La Torre

Alla fine del XV – inizi del XVI secolo, il Conte Giancarlo Tramontano, cui il re Federico II, nel 1497, concede il feudo di Matera, dà inizio alla realizzazione di un sistema difensivo per racchiudere tutta la città. “... *Il detto Conte si sforzò ad murarla tutta con lli borghi et parte de colline dentro...*”.

La torre, o, per essere più precisi, il basamento di una torre d'avanzata, con il lembo della cortina muraria adiacente, è concepita come potenziamento dell'impianto fortificato della città che inizia ad espandersi oltre la Civita a seguito della revoca del divieto di edificare fuori le mura. L'attività imprenditoriale, a scapito dei produttori e commercianti locali, e l'atteggiamento despota e tiranno del Conte, autore anche della costruzione del Castello, “...*et già cominciò a fare il Castello...*”, induce la popolazione a ribellarsi: la protesta si conclude il 29 dicembre 1514 con l'uccisione del Tramontano. I cittadini, per cancellare il ricordo del tiranno, occultano completamente la Torre e fanno istanza al Viceré spagnolo chiedendo l'autorizzazione, non concessa, a demolire anche il Castello.

L'interramento della Torre avvenuta tra la fine del XVI – inizi del XVII secolo, rappresenta, presumibilmente, il momento in cui si inizia a definire lo spazio che successivamente diventerà la piazza Vittorio Veneto.

La parte non visibile della Torre si sviluppa sotto il portico del convento dell'Annunziata la cui costruzione ha sfruttato la struttura militare come appoggio per le murature di fondazione della facciata. Un ambiente quadrangolare, scavato e chiuso esternamente dalla parte di cortina muraria

prospiciente il fossato, nella quale si aprono le feritoie per il tiro di fiancheggiamento e per l'aerazione, precede il vano della Torre: doveva costituire una postazione a difesa del fossato. Da questo locale si sviluppa una stretta e angusta scalinata, con gradini ricavati nel masso tufaceo, che permette l'accesso all'interno del torrione coperto da una cupola con foro centrale; lungo le murature si aprono, su un lato la feritoia di aerazione, sull'altro una scalinata ricavata nello spessore murario, che doveva condurre ai livelli superiori non realizzati, e l'accesso ad un altro vano rettangolare posto a quota inferiore.

All'esterno si sviluppa il fossato, anch'esso non ultimato, completamente scavato nel banco roccioso, sulle cui pareti si leggono le tracce dell'escavazione che ha fornito i conci di tufo per la realizzazione della struttura fortificata.

Il Palombaro Lungo

A seguito della urbanizzazione della zona del Piano, iniziata verso la fine del XVII secolo e conclusasi con la realizzazione dell'asse urbano Sette-Ottocentesco di via Ridola, via del Corso, piazza Vittorio Veneto e via XX Settembre, si presenta la necessità di approvvigionamento idrico della area a servizio dei residenti.

L'espansione urbana sul Piano determina un modello di città diverso da quello dei Rioni Sassi: gli spazi pubblici si dilatano e gli edifici assumono differenti caratteristiche architettoniche e tecnico-strutturali. La tipologia edilizia dei Rioni Sassi, costituiti da unità minime di residenze, ognuna provvista di cisterna di raccolta delle acque piovane, è sostituita da fabbricati a più piani nei quali il sistema idrico dei Rioni non poteva essere riproposto. Si rende necessario, quindi, realizzare grossi invasi pubblici in cui raccogliere le acque piovane e quelle delle due falde naturali che attraversavano la Piazza.

Non dimenticando la cisterna, costruita nell'area ove era collocata la Fontana pubblica, alimentata dalla falda che scendeva dalla collina del Castello, nella piazza Vittorio Veneto si realizzò un ampio serbatoio il cosiddetto 'Palombaro Lungo'. La sua origine, che si può far risalire alla fine del XIX secolo, scaturisce dal collegamento fra di loro di alcune antiche cisterne esistenti nei pressi della chiesa ipogea di Santo Spirito. Nel corso dei secoli, in funzione dell'aumento della popolazione che si insedia nell'area, il Palombaro è ampliato, unendo, sia in orizzontale che in verticale, cavità ipogee e ulteriori cisterne preesistenti: l'ultimo ampliamento documentato risale intorno al 1870 e si riferisce probabilmente alla zona terminale del palombaro dove si riscontra uno spazio a quota diversa.

Le modalità di realizzazione della struttura, non scavata ex novo, dà luogo al particolare e variamente articolato sviluppo planimetrico e volumetrico. Nel punto più profondo ha una altezza di circa quindici metri ed è stato stimato che, al massimo livello, possa contenere circa cinquemila

metri cubi di acqua. Tutta la superficie delle pareti, sulle quali sono evidenti i vari livelli raggiunti dall'acqua, è intonacata con il classico intonaco coccio-pesto, utilizzato per impermeabilizzare tutte le cisterne presenti nei Rioni Sassi.

La particolarità del Palombaro è rappresentata dal sistema con cui era ed è tuttora alimentato dalla falda freatica che proviene dalla collina di Macamarda: all'interno non è stata rintracciata alcuna bocca di adduzione. Probabilmente l'acqua della falda naturale che, nonostante le numerose deviazioni subite, continua ancora oggi ad essere attiva, non confluisce direttamente nel Palombaro, ma sgorga in un locale attiguo ad esso: assorbita dalla roccia, fuoriesce nella cisterna attraverso le pareti e il fondo.

Nella zona di ingresso si possono osservare, sulla superficie rocciosa di copertura, le bocche che corrispondevano ai pozzi presenti in Piazza attraverso cui l'acqua veniva prelevata con i classici secchi in alluminio.

Descrizione

Tutta l'area può essere suddivisa in tre macro zone facenti capo ai tre vicinati storici peraltro in collegamento fisico tra di loro. In ogni zona, per una più semplice individuazione, sono stati individuati e numerati gli ambienti e gli spazi in qualche modo definiti e caratterizzati.

Gli interventi attuati dalla Soprintendenza sono stati finalizzati al recupero funzionale dei tre elementi storici e degli spazi che si sviluppano attorno ad essi, accessibili dal vicinato di Santo Spirito, messo in collegamento con la piazza mediante la posa in opera di una scalinata, realizzando un itinerario che permette di percorrere gli spazi ipogei ed osservare le tre emergenze culturali.

STATO ATTUALE

Vicinato del Fondaco di Mezzo

Area parzialmente coperta è in collegamento con la sovrastante piazza attraverso una ampia scalinata.

Presenta un arcone in calcestruzzo, intonacato, realizzato durante i lavori di riqualificazione della piazza. Il calpestio è privo di pavimentazione mentre le murature perimetrali presentano, in alcuni punti, forme di degrado dovute a presenza di umidità e ridotta circolazione d'aria naturale. La copertura è costituita da un solaio prefabbricato lasciata a faccia vista.

Sul Fondaco si affacciano cinque ambienti: i due a sinistra e il primo a destra della scalinata presentano la classica tipologia di cantine con vari piani a quote diverse, mentre gli ultimi due sono ambienti che originariamente avevano altra destinazione.

Ambiente 1)

Si articola in tre aree a quote diverse. Allo spazio del primo livello si giunge mediante sei gradini alla cui destra si apre la bocca di una cisterna: alla sinistra si sviluppa un ulteriore locale illuminato da un'apertura sulla volta che corrisponde in piazza. Il calpestio è costituito da grossi lastroni originari in calcarenite. Una scalinata composta da sette gradini conduce al secondo livello caratterizzato dalla presenza di palmenti, privi della muratura di chiusura: oltre i due arconi in tufo, si sviluppa l'area in cui veniva immagazzinato il mosto nelle botti poste su muretti perimetrali. In questa zona si evidenzia infiltrazioni di acqua di indefinita provenienza. La pavimentazione è costituita dalle classiche chiancarelle anche se parzialmente rimosse. Proseguendo, a destra di questo spazio, si articola un'ulteriore gradinata composta da dodici elementi che immette in un secondo luogo di deposito di botti. A metà scalinata, sulla sinistra, si apre un piccolo ambiente ricavato dall'abbassamento del piano di calpestio e dalla divisione orizzontale dello spazio di quello superiore.

Ambiente 2)

Si articola su due livelli che si sviluppano longitudinalmente. Il primo si raggiunge scendendo sette gradini alla cui destra si sviluppano due palmenti integri nella loro forma e materiali originari. Presenta, nella parte iniziale, una copertura a volte e archi in tufo che caratterizzano in modo significativo lo spazio e si innestano nel banco roccioso scavato. Oltre i palmenti una nicchia testimonia la presenza del torchio. Accanto si apre la bocca di una cisterna approvvigionata da una canaletta, realizzata a livello calpestio, che riceveva l'acqua esterna da un canale in cotto posto tra la scalinata e il primo palmento. Oltre si apre uno spazio in cui è evidente il crollo della copertura originaria, sostituita dal solettone della piazza. A sinistra una scalinata di dieci gradini consente l'accesso all'ambiente deposito delle botti. Sul fondo di questo, una breccia nella roccia scopre una antica nevieria con il boccaglio superiore corrispondente al livello piazza. Nella zona centrale del locale è ancora presente parte della pavimentazione in chiancarelle.

Ambiente 3)

Di dimensioni ridotte rispetto ai precedenti, si sviluppa su due livelli sovrapposti. Al primo si giunge mediante quattro gradini. In questo spazio la presenza di fosse sul lato sinistro evidenzia la funzione di immagazzinamento di derrate e quindi si può presumere che all'interno si svolgesse una attività commerciale. L'area anteriore è ancora pavimentata in chianche e chiancarelle. Alla destra, una ripida gradinata, parzialmente coperta da voltina in tufo, immette nel locale sottostante ricavato dall'allargamento di una cisterna utilizzabile dal fondaco, e trasformata successivamente in locale per le botti. Sul lato destro una apertura nel masso roccioso ridefinito da muratura in tufo, permette la veduta di una cisterna a sviluppo quadrangolare il cui foro di presa si trova nell'ambiente due del vicinato di Santo Spirito.

Ambiente 4)

Ha le stesse caratteristiche del precedente per quanto attiene l'articolazione dei livelli. Si accede con una piccola rampa di quattro gradini ed ha un sviluppo longitudinale. Non presente elementi significativi che possano far individuare la funzione che aveva. Il calpestio presenta ancora tracce di pavimentazione in

chiancarelle. Anche in questo locale una ripida scalinata conduce al livello sottostante caratterizzato dai classici muretti per il deposito di botti. Alla fine della scalinata, a destra, si può osservare il foro di una cisterna.

Ambiente 5)

E' il più articolato degli ambienti del fondaco. Si sviluppa su tre livelli sovrapposti e orientati a 90°. Al primo si arriva con una scala di sei gradini e presenta elementi, quali il palmento, che ne denota l'utilizzo a cantina. A destra della scala si apre un piccolo locale che si sviluppa al di sotto della scalinata di accesso al fondaco. Una seconda gradinata immette nel locale intermedio caratterizzato dal muretto porta-botti e da un boccaglio di cisterna posto nelle immediate vicinanze della terza scalinata che conduce al livello più basso, classico locale per botti. L'area del primo livello presenta tracce di pavimentazione in chiancarelle.

Vicinato di Santo Spirito

E' quello più importante per la presenza della omonima chiesa e costituisce, per la sua centralità, l'elemento di cerniera con gli altri due vicinati. Vi si accede tramite una nuova scalinata in ferro e permette l'accesso al Sasso Barisano. Oltre alla chiesa ipogea vi si affacciano, a sinistra, un locale, originariamente di pertinenza della stessa, di cui si tratterà in seguito in quanto, per motivi funzionali, è stato annesso al vicinato di S. Domenico; l'ingresso al Palombaro; un piccolo spazio, ambiente 1) e, quindi, l'ambiente 2). Il vicinato, come gli altri ambienti e la stessa chiesa, sono stati oggetto di riqualificazione e restauro da parte della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio. Sono presenti, coperte da lastre di vetro, due antiche cisterne.

Ambiente 1)

E' di dimensioni ridotte e completamente aperto sulla scalinata. Conserva integro il pavimento in chiancarelle.

Ambiente 2)

Costituisce l'elemento di raccordo con il Fondaco di Mezzo. Si articola su tre livelli. Il primo contiene gli elementi che lo caratterizzano per la funzione che aveva cioè di cantina: a destra emerge il palmento nella sua integrità mentre, un secondo palmento è individuabile alle spalle dei pilastri di rinforzo della volta ma unicamente come scavo nella roccia. Conserva la pavimentazione in chiancarelle per la quasi totalità della superficie e due vasche ricavate nel masso di indefinita funzione. Di fronte all'ingresso una breccia nella parete permette l'osservazione di una ampia nevieria che ha nella volta il foro corrispondente sulla piazza. A destra di questa una scalinata, lungo la quale si apre l'accesso che porta alla torre (ambiente 3), conduce al secondo livello che originariamente costituiva il primo deposito di botti. Vi è stato inserito, durante i lavori di riqualificazione della piazza, una muratura in calcestruzzo per il sostegno del solettone della piazza: accanto una nuova scalinata in ferro conduce al locale 4). Anche qui è presente, sulla volta, una apertura

corrispondente sulla piazza. Il terzo livello, sempre accessibile attraverso una ripida gradinata e con funzione di deposito botti, ha inglobato, nello scavo, una cisterna che ha la sua vera nel locale 5).

Ambiente 3-8)

Costituiscono uno degli episodi storici di maggior rilievo, Torre e Fossato. Dalla scalinata dell'ambiente 2), attraverso una ex cisterna, di cui sono leggibili il fondo di decantazione e, in alto, il foro di presa, e nella quale sono stati inseriti due pilastri di sostegno della piazza, si giunge in uno spazio, scavato nella roccia, chiuso dal muro di delimitazione del fossato in cui si evidenziano due feritoie per il controllo dello stesso e una terza, più alta, che sfocia nel fossato, per la presa d'aria. Una scalinata, alquanto ripida, conduce all'interno della torre circolare: a sinistra una gradinata che, nell'intenzione dei costruttori, doveva condurre ai livelli superiori mai realizzati; accanto a livello più basso, un piccolo ambiente quadrangolare; di fronte una feritoia. Il fossato denuncia l'incompiutezza dell'opera nel blocco roccioso non asportato. L'accesso, che avviene dal locale 4), è realizzato mediante una scaletta in ferro. Il portale, ricavato nella muratura in calcestruzzo che lo delimita, lascia intravedere la fondazione dell'ex convento dell'Annunziata che ha utilizzato la torre quale fondazione.

Ambiente 4)

Vi si giunge attraverso la nuova scalinata in ferro presente nel locale 2). E' probabilmente un locale adibito, in passato, a conceria per la presenza di vaschette per l'acqua, anelli per appendere gli animali e fori di supporto per travi su cui si stendevano le pelli. È privo di pavimentazione e permette l'accesso sia al fossato che, sempre con scale in ferro, al locale 5).

Ambiente 5)

Non è propriamente un locale ma uno spazio da cui si accede ad altri ambienti e forse in passato era un ulteriore vicinato considerata l'assenza di copertura originaria. Costituisce attualmente un elemento di distribuzione di percorsi. Infatti da qui si può accedere nei locale 6) e 7), nel Palombaro (ambiente 10), che può essere anche osservato da un cancello realizzato a chiusura di una antica porta, e nell'area antistante la torre (ambiente 9). È privo di pavimentazione e presenta il foro di presa d'acqua della cisterna inglobata nel terzo livello del locale 2).

Ambiente 6)

È sicuramente un ambiente di particolare importanza per studiare il fenomeno di percolamento dell'acqua di falda che si può osservare in uno piccolo spazio in fondo a sinistra. La muratura di compagno, non ancora esplorata, presenta chiaramente depositi di calcare che denota come in passato è sempre stata interessata dalla presenza di acqua. In effetti l'ambiente si trova al di sotto dell'angolo destro del palazzo dell'Annunziata, e lungo la direttrice della falda naturale proveniente dalla zona di Macamarda. Il foro sulla volta dell'ambiente fa presupporre che in passato avesse una apertura a livello piazza e da questa apertura attualmente avviene il percolamento che risulta quasi costante. La presenza poi di una sorta di sifone, scavato a livello pavimento dell'ambiente principale, in cui l'acqua arriva e da cui si spande in una conca

nel calpestio, fa pensare alla realizzazione di un sistema idrico particolare. Il livello dell'acqua sia nel sifone che nella conca limitrofa non aumenta per cui si può argomentare che questa viene assorbita dal masso tufaceo e si disperde nel sottosuolo e probabilmente, ma studi approfonditi potranno confermarlo, giunga nel Palombaro fuoriuscendo dal fondo e dalle pareti. Ancora si può osservare una griglia di ferro che chiude una profonda buca non completamente svuotata dal materiale di riporto.

Ambiente 7)

Non è stato completamente riportato alle dimensioni originali come testimonia un muro realizzato di recente che poggia su un banco di argilla compatta. È privo di pavimentazione.

Ambiente 9)

Più che un ambiente vero e proprio è uno spazio delimitato dalle murature in calcestruzzo che sorreggono il solettone della piazza. Da qui si può osservare la metà dell'esterno della torre, nella sua imponente mole, con il fossato, e il tratto di mura che il conte Giancarlo Tramontano si apprestava a realizzare per cingere la città. L'altra parte della torre si sviluppa al di sotto del porticato del palazzo dell'Annunziata che vi si è appoggiato sopra. Il calpestio in roccia testimonia il livello dello spazio urbano esterno al momento della costruzione delle fortificazioni.

Ambiente 10) Palombaro Lungo

Rappresenta il terzo punto di forza del vicinato di Santo Spirito. La sua particolarità è rappresentata dalle notevoli dimensioni sia in lunghezza che in altezza e dalla articolazione non regolare risultata da aggregazioni di più elementi nel tempo. All'interno è stata posizionata una scalinata che permette di raggiungere la base dello stesso e, attraverso una passerella, che si sviluppa a circa un metro dal fondo, di percorrerlo completamente e risalire nel vicinato. Lungo il percorso si possono ammirare, lungo le pareti perfettamente intonacate con coccio pesto, i segni dei vari livelli che ha raggiunto l'acqua, si possono individuare i vari locali e cisterne la cui unione ha prodotto l'intero spazio, e infine osservare i fori sulla volta da cui si calavano i secchi di alluminio per attingere l'acqua dei quali sono rimasti anche segni sulle pareti.

La chiesa di Santo Spirito

È l'elemento cardine di tutti gli ipogei non solo dal punto di vista storico, ma anche sotto l'aspetto funzionale. La sua centralità e il collegamento diretto con il Sasso Barisano ne fanno l'elemento di cerniera tra antico e moderno. È stata oggetto di riqualificazione da parte della Soprintendenza mediante la posa in opera di pavimentazione, di illuminazione interna con fibre ottiche ed il restauro degli affreschi. È priva della parte costruita, facciata e retrostante navata, demolite alla fine dell'Ottocento, ma perfettamente individuabili per la presenza di parti di muratura, delle scale di accesso del portale principale e di peducci sui pilastri da cui si innalzavano le volte. È caratterizzata da affreschi, alcuni integri altri a lacerti, archi con conci scolpiti che testimoniano la ricchezza decorativa propria della chiesa.

Vicinato di S. Domenico.

Vi si accede da una ripida scaletta in ferro realizzata per accedere all'area delle pompe che alimentano la fontana della piazza.

Caratterizzato da una scalinata, con pavimentazione originaria, che riprende la classica tipologia di quelle dei Sassi, vi si affacciano quattro ambienti di cui due, in buone condizioni, testimoniano la loro destinazione a cantina, mentre gli altri due sono spazi rimaneggiati nel corso del tempo.

Ambiente 1)

Come già accennato innanzi, il locale storicamente fa parte del vicinato di Santo Spirito, da cui vi si accede, in quanto pertinenza della chiesa, ma, per motivi funzionali, è inserito in quello di S. Domenico e costituisce l'elemento di collegamento fra i due. Si articola su due livelli dei quali il secondo è rappresentato da una antica nevieria con boccaglio corrispondente in piazza. Presenta il pavimento originario in chiancarelle nell'area di ingresso e un pavimento sopraelevato in quadroni di ciottoli.

Ambiente 2)

Di difficile interpretazione per quanto attiene la funzione avuta in passato, per l'assenza di qualsiasi elemento caratterizzante e per la presenza di murature in tufo recenti che ne impediscono la lettura integrale, è in comunicazione con il precedente ambiente mediante un taglio a forza realizzato recentemente. Conserva per la quasi totalità della superficie la pavimentazione originaria in chiancarelle con inserti in mattoni a listelli in cotto. È in comunicazione con il vicinato sia mediante due aperture nell'area iniziale che attraverso un ampio sbreco nella muratura nella zona terminale. Si affaccia anche sull'ambiente 3) e presenta una cisterna al suo interno.

Ambiente 3)

Rappresenta l'elemento più significativo del vicinato. Si articola su due livelli e vi si accede tramite una scalinata costituita da sei gradini. A sinistra di questa, un nicchione costruito in conci di tufo accoglie un camino con cornice superiore. Più avanti, oltre due pilastri in tufo di rinforzo, si può osservare un palmento scavato, privo della muratura anteriore di cui rimangono alcuni gattoni di sostegno e un boccaglio. Accanto, la scalinata che conduce al livello inferiore con i classici muretti bassi per il deposito delle botti. È privo di pavimentazione.

Ambiente 4)

È il primo che si incontra scendendo nel vicinato dalla piazza. Non presenta elementi di rilievo ma conserva ancora la pavimentazione originaria in chiancarelle. Di fronte alla scalinata di accesso si apre l'accesso al secondo livello che, come nel precedente ambiente, rappresentava il deposito delle botti.

IL PROGETTO

Alla luce delle considerazioni sin qui fatte si ritiene di utilizzare tutti gli spazi degli ipogei per la realizzazione di un Centro di Accoglienza d'Eccellenza dei turisti, un Visitor's Center, che permetta di accogliere il flusso turistico e indirizzarlo nella città e sul territorio, facilitandone la visita, distribuendolo lungo itinerari realizzati a secondo delle richieste e necessità e, nello stesso tempo, dare informazioni di carattere logistico.

Il progetto si articola in tre azioni fondamentali, **accoglienza, visita, ristoro ed esposizione**, separate funzionalmente ma collegate tra di loro per i contenuti e le finalità, da localizzare nelle tre macro-aree individuate precedentemente, Fondaco di Mezzo, Vicinato di Santo Spirito e Vicinato di S. Domenico, ognuno dei quali sarà accessibile autonomamente.

Fondaco di Mezzo

Rappresenta il punto di arrivo e di accoglienza del flusso turistico e, successivamente, di smistamento. *L'ambiente 1)*, alla luce della sua articolazione su più livelli e della percorribilità che risulterebbe difficoltosa per i turisti, sarà adibito a ufficio per la gestione di tutto il Centro.

Nell'ambiente 2) il turista potrà avere informazioni di dettaglio sui circuiti turistico-culturali a lui più consoni, sulla gastronomia, sulla ricettività, sugli avvenimenti, ed eventuali tours proposti.

L'ambiente 3) sarà adibito a biglietteria, informazioni logistiche, richieste di guide turistiche.

L'ambiente 4) è stato scelto, considerato il minor dislivello con la quota del fondaco e la possibilità di prevedere un collegamento verticale direttamente dalla piazza, per accogliere e dare tutte le informazioni necessarie per effettuare la sua visita al turista diversamente abile. L'accesso dalla piazza per questa tipologia di visitatore avverrà attraverso il locale attualmente destinato all'ingresso dei bagni pubblici dove potrà essere posizionato un ascensore che permetterà la discesa sino alla quota della zona di fondo del locale.

L'ambiente 5) conterrà al suo interno postazioni informatiche che il turista potrà utilizzare per avere le informazioni generali storico-culturali sulla città e sul territorio.

Tutte queste attività saranno esplicate con l'ausilio di postazioni ed attrezzature informatiche ed audiovisive ad alta tecnologia.

Vicinato di Santo Spirito

Rappresenta il centro di partenza per la visita all'interno degli ipogei prima (Palombaro, Torre, Chiesa di Santo Spirito), ai Sassi o al Centro Storico poi.

Gli spazi interni del percorso potranno essere adeguatamente attrezzati per esposizioni e proiezioni tematiche.

L'ambiente 1) potrà accogliere, vista la vicinanza con la chiesa di Santo Spirito, postazioni multimediali che illustrino il fenomeno delle chiese rupestri.

L'ambiente 2,) da cui inizia il percorso sotterraneo, potrà, con proiezioni particolari ed effetti speciali, offrire al visitatore la pratica locale della produzione del vino.

L'ambiente 3), con la realizzazione di adeguata illuminazione ed effetti particolari, potrà essere attrezzato per simulare la funzione di difesa del fossato.

L'ambiente 4) mostrerà l' ex funzione di concerchia.

L'ambiente 5) con la realizzazione di adeguata illuminazione si avranno effetti particolari relativamente alla bocca della cisterna inglobata nell'ambiente 2).

L'ambiente 6) mediante la canalizzazione dell'acqua di falda nel Palombaro (ambiente 10), consentirà, anche attraverso la realizzazione di sistema di amplificazione, di percepire il rumore relativo al gocciolio dell'acqua..

L'ambiente 7) sarà utilizzato per mostrare, con pannelli espositivi, le ulteriori strutture che sono presenti oltre il muro di compagno.

L'ambiente 8) mostrerà le caratteristiche della Torre e quindi della cinta muraria.

L'ambiente 9) per la presenza di superfici sia orizzontali che verticali di nuova realizzazione sarà utilizzato per proiezioni tematiche, che, considerata la veduta del basamento della Torre, verteranno sul tema delle fortificazioni, delle vicende cittadine all'epoca del conte Tramontano e della sua uccisione.

L'ambiente 10) sarà utilizzato, sia l'area a quota più alta che le pareti verticali per proiezioni tematiche relative al tema dell'acqua e della sua conservazione (cisterne, canalette di adduzione, sistema di prelievo, sino alla presenza, lungo il torrente Gravina, dell'invaso naturale dello Iurio.

Vicinato di S. Domenico

Questa area sarà destinata a spazi espositivi di prodotti e oggetti vari legati alla cultura locale e aree di shopping.

L'ambiente 1) costituirà l'area di ingresso nello spazio destinato alle associazioni di categoria. Sarà attrezzato con spazi multimediali di consultazione e di informazioni, con espositori di gadget, ecc.

L'ambiente 2) sarà adibito a punto multimediale con un'area business center, di consultazione e ricerca e informazione e controllo.

L'ambiente 3) sarà attrezzato per mostre temporanee sui prodotti tipici e con uno spazio per la degustazione.

L'ambiente 4) costituirà il punto espositivo dell'artigianato artistico.

INTERVENTI

Per la realizzazione delle ipotesi progettuali su esposte saranno necessari le seguenti tipologie di interventi.

Collegamenti verticali

Fondaco di Mezzo

Il collegamento con la piazza rimane quello attuale in quanto presenta caratteristiche funzionali ottimali. Per permettere l'accesso al Visitor's Center ai diversamente abili si provvederà, come già anticipato, a realizzare un ascensore nel locale attualmente di accesso ai bagni pubblici. Questo ascensore condurrà a livello dei bagni da dove, attraverso rampe, si potrà giungere nel locale 4) e da qui arrivare al Fondaco e quindi nel locale 2) del vicinato di Santo Spirito. È stato ipotizzato un secondo percorso, la cui fattibilità dovrà essere verificata in fase esecutiva, che condurrebbe all'interno della chiesa ipogea e che permetterebbe al turista di prolungare la sua visita anche al vicinato di Santo Spirito e affacciarsi nel Palombaro. L'ulteriore discesa su via Fiorentini potrà avvenire con piccoli mezzi cingolati, di cui un esemplare è già stato acquistato dal Comune.

I collegamenti mediante scalinate tra il Fondaco e i locali e tra questi e i livelli inferiori saranno riqualificati in quanto sono disagiati nella percorribilità e sono in parte stati ripristinati con elementi non congrui.

Lì dove esistono elementi originari sarà sovrapposta una scalinata in ferro e vetro in modo tale da permettere la lettura degli elementi antichi. Dove, invece, le gradinate sono state riproposte in conci di tufo durante i lavori precedenti sarà possibile sostituirle con nuove più agevoli.

Vicinato di Santo Spirito

L'attuale accesso al vicinato dello Spirito Santo potrà essere migliorato con una maggiore apertura del varco sulla piazza (cancelletto attuale) e la realizzazione di pavimentazione della superficie rocciosa antistante la scalinata.

I collegamenti mediante scalinate tra il Fondaco e i locali e tra questi e i livelli inferiori saranno riqualificati in quanto sono disagiati nella percorribilità e sono in parte stati ripristinati con elementi non congrui.

Lì dove esistono elementi originari sarà sovrapposta una scalinata in ferro e vetro in modo tale da permettere la lettura degli elementi antichi. Dove, invece, le gradinate sono state riproposte in conci di tufo durante i lavori precedenti sarà possibile sostituirle con nuove più agevoli.

Vicinato di S. Domenico

Si dovrà realizzare una nuova scalinata in sostituzione di quella di servizio attuale non idonea per il passaggio di pubblico.

I collegamenti mediante scalinate tra il Vicinato e i locali e tra questi e i livelli inferiori saranno riqualificati in quanto sono disagiati nella percorribilità e sono in parte stati ripristinati con elementi non congrui.

Lì dove esistono elementi originari sarà sovrapposta una scalinata in ferro e vetro in modo tale da permettere la lettura degli elementi antichi. Dove, invece, le gradinate sono state riproposte in conci di tufo durante i lavori precedenti sarà possibile sostituirle con nuove più agevoli.

Murature

Fondaco di Mezzo

Come già evidenziato i locali relativi al vicinato del Fondaco di Mezzo non sono stati oggetto di alcun tipo di intervento se si eccettua quelli di consolidamento realizzati in fase di riqualificazione della piazza.

Si realizzeranno operazioni di pulitura delle murature e delle superfici in roccia che siano sempre rispettose della originarietà delle stesse.

Vicinato di Santo Spirito

Si realizzeranno operazioni di pulitura delle murature e delle superfici in roccia che siano sempre rispettose della originarietà delle stesse.

Relativamente alla chiesa si procederà, previo verifica puntuale della possibile esecuzione, la ricostruzione, con gli elementi originari integrati con conci nuovi, del portale.

Vicinato di S. Domenico

Si realizzeranno operazioni di pulitura delle murature e delle superfici in roccia che siano sempre rispettose della originarietà delle stesse.

Inoltre si prevede la ricostruzione di parte delle murature, soprattutto in corrispondenza delle aperture.

Pavimentazioni

Si prevede per tutte e tre le sub-aree una sistemazione dei piani di calpestio che non intacchi la visibilità di quelli originari e calibrati in funzione delle diverse funzioni cui saranno adibiti, con integrazioni dove necessario e con realizzazione di nuova pavimentazione dove inesistente.

Infissi

Tutti i locali saranno dotati di infissi.

Impianti

Tutti i locali saranno adeguatamente serviti da impianti elettrico, di condizionamento e di riscaldamento. Sono previste anche linee fonia/dati.

L'illuminazione dei percorsi e degli ambienti adibiti a visita e a sosta saranno dotati di particolari elementi verticali, totem, dove saranno installati sia le luci di percorrenza che di emergenza.

Gli stessi totem saranno dotati di altoparlanti, di luci di effetto e pulsanti di chiamata soccorso.

Somme a disposizione

Nelle somme a disposizione è stata prevista una somma per l'acquisto di attrezzature informatiche, tecnologiche e per l'allestimento che sarà oggetto di specifico progetto conseguente alla verifica in corso d'opera delle singole situazioni progettuali.

Relazione sulla sicurezza

Dalla verifica tesa ad individuare in quale maniera intercorrono i termini di applicazione del D.Lgs. 494/96 come modificato e integrato dal D.Lgs. 528/99 si è concluso che, nel caso in questione, per la tipologia dell'intervento, le lavorazioni dovranno essere eseguite da più imprese: ne consegue che corre l'obbligo di elaborare il piano di sicurezza e coordinamento che si allega alla documentazione.

Tempi contrattuali

Le quantità di lavoro previste inducono a fissare in mesi dodici il tempo necessario per l'esecuzione dell'intervento

Costi

Nell'elaborazione del computo metrico estimativo e nel computo dei costi in generale è stata quindi individuata, come da tabella allegata, in € **73.629,30** la somma per oneri derivanti dall'applicazione del D.Lgs. 494/96 sulla sicurezza; inoltre il piano generale e di coordinamento prevede un ulteriore costo della sicurezza per l'allestimento e la tenuta del cantiere pari a € **3.295,00**: complessivamente, quindi, gli oneri della sicurezza ammontano a € **76.924,30**, somma sulla quale non dovrà operarsi il ribasso d'asta.

QUADRO RIEPILOGATIVO

A) Lavori a misura	€ 1.725.000,00
di cui oneri per la sicurezza	€ 76.924,30
lavori soggetti a ribasso	€ 1.648.075,70
B) Somme a disposizione	€ <u>625.000,00</u>
TOTALE LAVORI	€ 2.350.000,00

Riassunto per categorie

A) lavori a misura	€ 1.725.000,00
B) Somme a disposizione della stazione appaltante	
a) Spese tecniche sicurezza (compreso CNPAIA)	€ 74.460,00
b) Spese tecniche consulenza (compreso CNPAIA)	€ 27.540,00
c) aggiornamento rilievo	€ 6.000,00
e) Spese consulenza amministrativa (compreso IVA e CNPAIA)	€ 4.000,00
f) strutture informatiche, tecnologiche ed allestimento	€ 230.000,00
f) Collaudo (compreso IVA e CNPAIA)	€ 30.000,00
g) Pubblicità	€ 0.000,00
h) Imprevisti	€ 16.200,00
i) IVA 10% sui lavori	€ 172.500,00
l) IVA 20% su a,b e c	€ 21.300,00
g) art. 18 L. 109/94	€ <u>34.500,00</u>
TOTALE	€ <u>625.000,00</u>
TOTALE LAVORI	€ 2.350.000,00

Il progettista

Arch. Biagio LAFRATTA